

Il confine tra le regioni Lazio e Campania è delineato dal fiume Garigliano. Un corso d'acqua "governato" da una miriade di amministrazioni: due regionali: Campania e Lazio; due provinciali: Caserta e Latina; due comunali: Minturno e Sessa Aurunca. Questo vale fino a quando non bisogna intervenire economicamente. Infatti, la scorsa primavera si è creata sul fiume una barra-duna che impediva il transito di natanti in entrata ed in uscita. Questa secca con profondità di acqua di appena 60 centimetri, doveva essere immediatamente rimossa per far sì che le imbarcazioni potessero navigare. Una situazione soprattutto pericolosa per i natanti.

Qualche anno fa per un caso simile si è verificato un tragico incidente: una persona è caduta dalla sua barca arenata ed è stata falciata da un motoscafo di passaggio.

Il sindaco di Minturno ha cercato in ogni modo di far intervenire gli enti locali laziali, in particolare la Regione, senza alcun risultato visto che, quest'ultima, ha affermato a chiare lettere di non voler spendere un solo euro sottolineando che il problema non era di propria competenza nonostante il fiume delinea il confine tra le due regioni. Il Sindaco della cittadina laziale è stato allora costretto a rivolgersi alla Regione Campania.

Per fortuna diversa è stata la valutazione fatta a Palazzo S. Lucia e, accertata l'urgenza dei lavori, l'assessore all'am-

biente Luigi Nocera è intervenuto fattivamente stanziando 200.000 euro e dando incarico alla protezione civile di provvedere.

E' seguita poi una conferenza dei servizi tra Regione Campania, i comuni di Minturno e Sessa Aurunca, la provincia di Caserta (che ha la gestione dei corsi d'acqua provinciali per delega nazionale), le capitanerie di porto di Gaeta, Minturno e Pozzuoli e l'Agenzia del demanio, dalla quale è emersa la necessità che la barra di foce fosse rimossa nel breve termine con carattere di urgenza, stante anche l'approssimarsi della stagione estiva.

La provincia di Caserta, in qualità di ente attuatore, attraverso il settore ambiente e territorio gestito dal dottor Alfonso Pirone, ha provveduto a indire una gara di appalto ed i lavori sono iniziati lo scorso 2 agosto per terminare il 24 dello stesso mese.

L'intervento è stato effettuato con una draga che ha asportato dal punto di secca circa 200.000 metri cubi di sabbia. Sulla sabbia, prima di procedere alla rimozione, sono state effettuate una serie di analisi per accertare la non pericolosità della stessa. Analisi che sono risultate negative. Il deposito della sabbia dragata è stato individuato sul lato sinistro della foce.

"L'intervento nell'area di foce del Fiume Garigliano mediante l'eliminazione del deposito naturale accumulato - si legge nella relazione conclusiva della Regione Campania - ottiene diversi e concomitanti benefici. Difatti, determina il ripristino dell'officiosità delle sezioni e garantisce la costanza geometrica e tipologica della sezione fluviale, non altera l'intenzione della corrente con le opere di difesa spontanea presenti in dx idraulica. Non viene inoltre alterato l'ambiente sul piano della permanenza dei vegetali e non introduce nuovi materiali nel corso d'acqua. Non viene, infine, alterato l'ambiente visivo ma si ristabiliscono le condizioni precedenti alla formazione dei banchi di accumulo".

Oggi anche la sabbia rimossa è contesa dalle spiagge del litorale laziale per il ripascimento. Saranno effettuate ulteriori analisi per verificarne la compatibilità con i litorali domizio e laziale ed è probabile che in futuro verrà utilizzata per il detto ripascimento.

I natanti sul fiume Garigliano possono ora navigare senza più pericolo grazie alla responsabilità dimostrata dalla Regione Campania e del suo Assessore all'ambiente.

Intanto la Provincia di Latina ha rilasciato 4 ormeggi turistici sul fiume Garigliano.

Una domanda nasce spontanea: ma di questo fiume la Regione Lazio vuole solo i benefici?



Il fiume **Garigliano** "conteso" da più amministrazioni

Lo storico **corso** è governato da due regioni (**Campania** e **Lazio**), due province (**Caserta** e **Latina**) e due comuni (**Sessa A.** e **Minturno**)

Norme in materia di sicurezza sul lavoro

LEGGE 123/07
ARTICOLO 7 626/94

36

di A. Ramondo, S. Sodano, A. Balzano

Gia regolato dall'art. 8 della Legge 55/90, in seguito integrato dall'art. 7 del Dlgs 626/94, il contratto di appalto o d'opera è stato nuovamente oggetto di interesse del legislatore, che tra i mille e passa commi della legge finanziaria 2006 ha riservato spazio anche ad un ulteriore, apparentemente marginale, modifica dello stesso art. 7.

Prima della modifica, gli obblighi del Datore di Lavoro trovavano chiaramente il luogo di applicazione "in caso di affidamento dei lavori...all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva", mentre dopo la recente integrazione "...nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima...", estende l'obbligo di coordinamento oltre i limiti dei locali in uso da parte del datore di lavoro, fino a comprendere la totalità delle situazioni ipotizzabili in cui il personale del Committente viene in contatto con quello dell'Appaltatore e degli eventuale subappaltatori.

Ma le modifiche non si fermano qui, ricordiamo infatti che corre l'obbligo al datore di lavoro di

- Verificare, anche attraverso l'iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera;
- Fornire agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività. Inoltre il comma 1 dell'art. 7 prevede che "Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi";
- verifica, anche attraverso l'iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera;

- Coordina gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

Nei casi in cui siano presenti contemporaneamente nei luoghi di lavoro dove devono essere eseguite le attività più datori di lavoro o lavoratori autonomi, dell'obbligo risponde in solido il committente dell'opera.

L'imprenditore committente risponde in solido con l'appaltatore nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori per tutti i danni per i quali il lavoratore dipendente dell'appaltatore o del subappaltatore non risulta indennizzato ad opera dell'INAIL.

A tal punto si è reso necessario pubblicizzare attraverso un incontro diretto con i vertici dirigenziali dell'Agenzia, l'esistenza di una procedura tecnica, elaborata in tempi non sospetti in collaborazione dal Servizio di Prevenzione e protezione e dal Sistema di gestione qualità, che regolamentasse gli accessi a terzi per lavori o visite nei locali dell'agenzia, attraverso la chiara identificazione delle re-

sponsabilità e dei flussi informativi per il personale di ditte esterne, società di servizio, ospiti, visitatori occasionali e consulenti che accedono nei luoghi di lavoro dell'Agenzia con presenza di rischi specifici e rischio generico.

La Legge n° 123 del 03/08/2007

Con l'entrata in vigore il 25 agosto 2007 della Legge 3 agosto 2007, n. 123 "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia.", non solo è stato fissato il termine del 25 maggio 2008 entro il quale il Governo dovrà approvare il Testo Unico, ma sono entrate in vigore alcune misure di immediata attuazione di contrasto agli infortuni e al lavoro nero.

Il provvedimento, ha introdotto ad esempio l'obbligo di indicare i costi della sicurezza in tutti i contratti di appalto, l'obbligo di indicare in tutte le gare di appalto i costi della sicurezza col divieto di ribasso d'asta, l'obbligo del committente nell'appalto di elaborare un documento unico sui rischi lavorativi da interferenza nelle diverse lavorazioni (art.3 comma 1, lettera a), l'obbligo (dal 1° settembre 2007) del tesserino per i dipendenti di tutti appalti pubblici e privati (non solo nei cantieri).



Di grande rilevanza è inoltre la possibilità, prevista all'art. 5 della Legge 123/2007 di sospensione di una attività imprenditoriale (non solo edilizia) in caso di impiego di personale irregolare e di violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Le disposizioni dell'art. 5, per le quali il Ministero del Lavoro ha già fornito una circolare esplicativa (si veda articolo successivo), integrano quanto già previsto per l'edilizia dall'art. 36-bis del Decreto Bersani.

Tra le misure di immediata attuazione, l'art.2 della Legge 123/2007 prevede che "in caso di esercizio dell'azione penale per i delitti di omicidio colposo o di lesioni personali colpose, se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbia determinato una malattia professionale, il pubblico ministero ne dà immediata notizia all'INAIL ai fini dell'eventuale costituzione di parte civile e dell'azione di regresso."

Misure di immediata attuazione sono presenti nell'art. 3 della legge 123/2007, contenente modifiche al D.Lgs. 626/94.

Negli appalti pubblici dovranno essere indicati costi relativi alla sicurezza.

La legge 123/2007, modificando il D.Lgs.

626/94 ha aggiunto all'articolo 7, dopo il comma 3-bis il seguente:

"3-ter. Ferme restando le disposizioni in materia di sicurezza e salute del lavoro previste dalla disciplina vigente degli appalti pubblici, nei contratti di somministrazione, di appalto e di subappalto, di cui agli articoli 1559, 1655 e 1656 del codice civile, devono essere specificamente indicati i costi relativi alla sicurezza del lavoro. A tali dati possono accedere, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori di cui all'articolo 18 e le organizzazioni sindacali dei lavoratori."

Maggiori diritti per gli RLS e gli RLST (territoriali e di comparto) sono previsti dalle lettere c), e), f) del comma 1 dell'art. 3 della legge 123/2007, tra i quali il fatto che il datore di lavoro sia tenuto a consegnare

al RLS, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia

del documento di valutazione dei rischi e del registro degli infortuni sul lavoro.

Con l'entrata in vigore della Legge 123/2007 assumono nuovi poteri anche gli organismi paritetici.

L'art. 7 dispone infatti quanto segue:

"1. Gli organismi paritetici di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, possono effettuare nei luoghi di lavoro rientranti nei territori e nei comparti produttivi di competenza sopralluoghi finalizzati a valutare l'applicazione delle vigenti norme in materia di sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro.

2. Degli esiti dei sopralluoghi di cui al comma 1 viene informata la competente autorità di coordinamento delle attività di vigilanza.

3. Gli organismi paritetici possono chiedere alla competente autorità di coordinamento delle attività di vigilanza di disporre l'effettuazione di controlli in materia di sicurezza sul lavoro mirati a specifiche situazioni."

L'art. 8 della Legge 123/2007 modifica il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D.Lgs. 12

aprile 2006, n. 163), prevedendo che "nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatori sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale deve essere specificamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture."

L'art. 9 della Legge 123/2007 prevede l'applicabilità del D.Lgs 231/2001 a fronte di condanne per i delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Con l'art.11 della Legge 123/2007 è stato corretto un "errore" presente nella legge Finanziaria che escludeva le ispezioni per i datori di lavoro che avessero presentato domanda di regolarizzazione. È entrato in vigore dal 1° settembre 2007, l'obbligo della tessera di riconoscimento per il personale delle imprese appaltatrici e subappaltatrici (art.6 della Legge 123/2007).

La tessera deve essere corredata di fotografia, e deve contenere le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. I lavoratori sono tenuti ad esporre detta tessera di riconoscimento (pena sanzione da parte degli organi di controllo).

L'obbligo è previsto anche per i lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro.

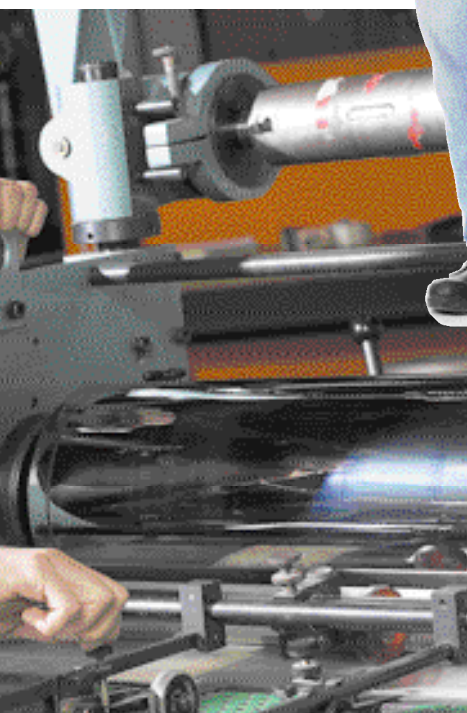
Il decreto 123/07 prevede che datori di lavoro con meno di dieci dipendenti possono assolvere all'obbligo mediante annotazione, su apposito registro vidimato dalla direzione provinciale del lavoro territorialmente competente, da tenersi sul luogo di lavoro, devono riportare gli estremi del personale giornalmente impiegato nei lavori.

A decorrere dal 2008, l'art.10 della Legge 123/2007 prevede agevolazioni per i datori di lavoro per le spese sostenute per la partecipazione dei lavoratori a programmi e percorsi certificati di carattere formativo in materia di tutela e sicurezza sul lavoro.

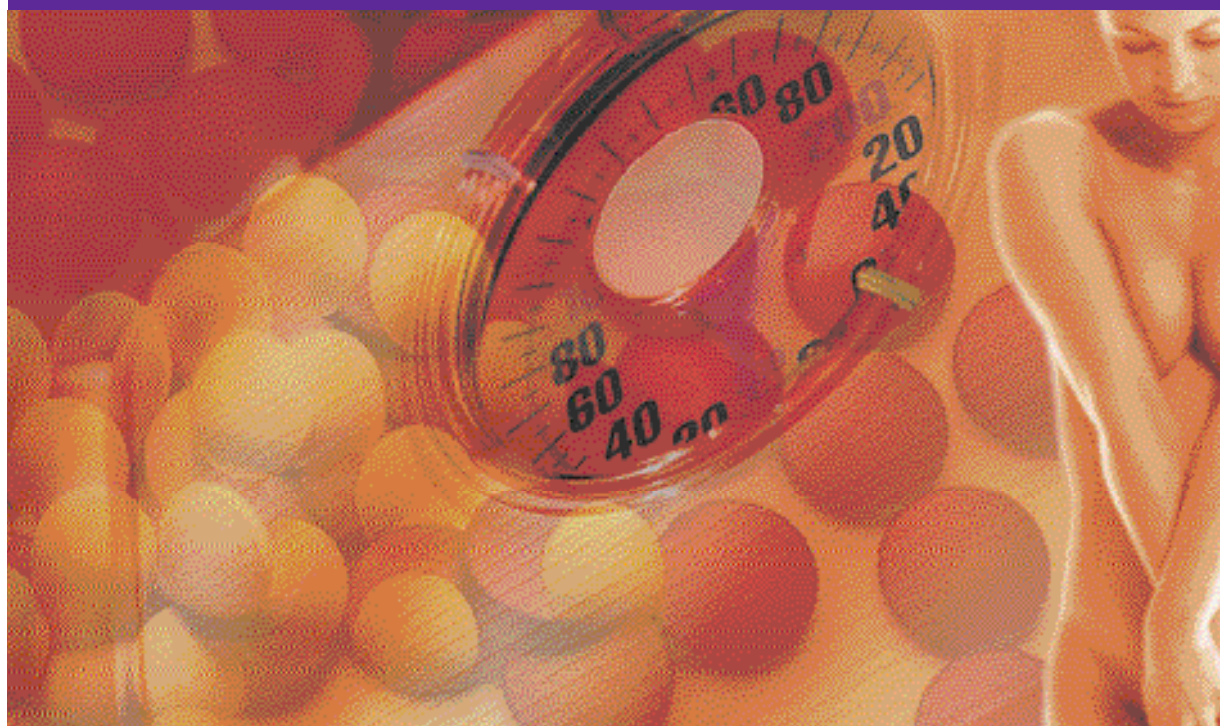
Conclusioni

Il concetto del DLgs 123/07 è quello di dare un'efficiente prevenzione dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro, dai rischi che si possono avere nelle eventuali sovrapposizioni di attività del committente, dell'appaltatore e del sub-appaltatore.

La maggiore tutela retributiva dei lavoratori in caso di infortunio o dell'abbattimento del lavoro nero.



Possiamo dimagrire MANGIANDO!



di Flavia Correale*

Da qualche anno non c'è programma di divulgazione scientifica, giornale, rivista che non riproponga ai suoi lettori il tema delle diete.

Il rimbalzo giornalistico dei rischi insiti del soprappeso ed il mito, tipico dei nostri tempi, del piacere di piacersi spingono tutti a seguire le diete più irrazionali troppo spesso, purtroppo supportate dall'amoto tentatore dei farmaci: cocktail pseudo-galenici dove vengono inseriti stimolanti tiroidei, farmaci anoressanti somministrati da medici che, avendo dimenticato la coscienza che pretenderebbe il giuramento di Ippocrate, fanno perdere, insieme ai chili, anche la salute del paziente!

I più fortunati, invece, che scelgono un normale programma solo di pertinenza alimentare, possono orientarsi tra varie diete raramente corrette, spesso cervelotiche, assurde, contraddittorie, assecondando più il traguardo dell'immediato dimagrimento e quasi mai all'insegna

di quella rieducazione alimentare e comportamentale che rimane, senza dubbio, l'unica via percorribile per prevenire l'ineluttabile e odiosissimo recupero del peso perso tanto faticosamente...

Dopo tanta approssimazione informativa credo sia doveroso ricordare che l'alimentazione rimane primariamente una necessità biologica di "sopravvivenza" per il nostro corpo.

Le "entrate" caloriche del cibo che introduciamo ogni giorno si contrappongono alle "uscite" caloriche della nostra spesa vitale di quello che si definisce METABOLISMO BASALE, ossia delle energie spese dall'organismo per sostenere funzioni come la pompa cardiaca, la circolazione sanguigna, la respirazione, le incessanti funzioni di una quantità di organi piccoli e grandi quali cervello, reni, fegato. A questo valore dobbiamo sommare il consumo energetico collegato all'attività fisico/muscolare ed al consumo energetico del cervello (un avido divoratore di glucosio) comunque molto elevato, indipendente dal grado e dal tipo di impegno.

Inoltre, dobbiamo anche considerare

che gli alimenti che introduciamo non hanno solo un "potere calorico" ma hanno un ruolo specifico a seconda della loro diversa composizione organolettica diversa per categorie tutte, comunque, indispensabili per le funzioni biologiche del nostro corpo: Carboidrati, Proteine, Grassi.

Le proteine sono i costituenti essenziali cellulari. Esse forniscono non solo il sostegno primario per la costruzione ma anche per la sostituzione e la riparazione necessarie alla rigenerazione della materia vivente denominata "massa magra". Inoltre esse forniscono il proprio sostegno a funzioni di carattere metabolico (attività enzimatiche, ormonali, anticorpali).

Dunque sono queste a nutrire il nostro corpo non solo di preziosi aminoacidi per i nostri tessuti biologici, ma anche di preziosi nutrienti come la vit. E, i grassi polinsaturi Omega 3 ed Omega 6 (contenuti nel pesce), di ferro e di importanti bioregolatori della vit. B 12 (contenuti nella carne), delle proteine del collagene (contenute nei molluschi), delle proteine

nobili vegetali senza composti azotati (contenute nei legumi).

Ma, come tutte le macchine, anche la nostra macchina metabolica, per funzionare, ha bisogno di una spinta energetica, così i carburanti complessi della pasta, del pane e dei cereali rappresentano la benzina "pulita" ideale per le esigenze energetiche delle nostre cellule umane, con un piccolo vantaggio non trascurabile: l'assunzione quotidiana di questi ultimi due macronutrienti non provoca bruschi innalzamenti di glicemia e quindi stabilizza più a lungo il senso di fame.

Non c'è giustificazione, perciò, per abbandonare il consumo dei carboidrati poiché essi, se assunti e quindi utilizzati in maniera corretta, non sono in alcun modo responsabili di un aumento di peso. I grassi sono utilizzabili anch'essi, così come i carboidrati, per il dispendio energetico alimentare. Essi hanno anche lo scopo di assolvere ai seguenti compiti: assorbire le vitamine liposolubili ed in particolare i grassi polinsaturi (olio di oliva e di semi vari), ridurre i grassi saturi responsabili delle placche aterosclerotiche nei vasi sanguigni.

Quindi, quello che possiamo senza alcun dubbio affermare è che, se l'introduzione dei tre macronutrienti fondamentali: proteine, grassi e carboidrati avviene in maniera tale da creare una corretta associazione tra di loro, il risultato sarà che nessuno di essi rappresenterà il "colpevole" di un aumento di peso, e questo perché il nostro metabolismo è costantemente alla ricerca di una stabilizzazione ponderale.

Quali quindi le cause che possono comportare un aumento della massa grassa? La seguente identità:

$Q.tà X \text{ di Proteine} + Q.tà Y \text{ di Carboidrati} + Q.tà Z \text{ di Grassi} = \text{Stabilizzazione Metabolica}$, deve sempre essere soddisfatta.

Ciò avviene se, e solo se, la nostra alimentazione li include tutti e tre in maniera proporzionalmente corretta.

La riduzione o l'aumento delle quantità di uno dei tre elementi sarà sicuramente causa di un aumento della massa grassa, in quanto la nostra identità relativa alla stabilizzazione metabolica non sarà più rispettata.

I tre Macronutrienti debbono sempre essere associati in maniera proporzionale tra di loro, come se ci fosse una ricetta da seguire in cui se aumentiamo un ingrediente, di conseguenza dobbiamo proporzionalmente aumentare anche tutti gli altri, così come se lo diminuiamo.

La perdita di questa proporzionalità sarà la sicura ed unica causa di un inevitabile ingrassamento.

Vediamo come:

1. Se riduciamo eccessivamente la quota proteica, la perdita di peso sarà in realtà una perdita di massa magra, e



quindi sarà una perdita di peso fittizia. Inoltre, come conseguenze a questa riduzione otterremo un inacidimento dei tessuti, una pericolosa perdita di ferro ed un rallentamento immediato della macchina metabolica con una conseguente predisposizione a recuperare velocemente i chili persi. La macchina metabolica è per nostra fortuna un sistema intelligente per cui la sua reazione ad una diminuzione della quota proteica è un rallentamento atto a difendere le sue riserve....non è fantastico?

2. Allo stesso modo, invece, se riduciamo il secondo ingrediente della nostra ricetta (carboidrati) otterremo un'eccessiva riduzione della glicemia che comporterà un abbassamento del livello glicemico (ipoglicemia), conseguentemente la ns. macchina intelligente "setterà" il livello di glicemia normale su un valore più basso di prima; quando aumenteremo la quantità di assunzione dei carboidrati (in seguito a pasti domenicali, natalizi, ecc) accadrà che avendo stabilito un livello di SET-UP glicemico più basso (come conseguenza alla nostra dieta ipoglicemica), avremo un repentino aumento del livello glicemico nel sangue. A tale aumento la nostra macchina metabolica intelligente, pensando di essere in presenza di un coma diabetico e quindi pensando che la nostra vita è in pericolo, come un supereroe cercherà immediatamente di salvarci, producendo l'ormone dell'insulina che si occuperà di deviare questo aumento di zuccheri nei depositi adiposi, riportando il nostro livello glicemico al valore di set-up prestabilito

(dalla nostra dieta ipoglicemica) e noi saremo salvi, ma il nostro girovita no!

3. Se riduciamo la quota dei grassi, avviene uno squilibrio sulla regolazione dell'ormone dell'insulina, con conseguente aumento della massa adiposa. Altri errori ricorrenti che portano sempre ad un aumento del peso (aumento della massa grassa) sono:

1. Saltare del tutto il pasto
2. Diete dissociate

Vediamo perché:

- Saltare il pasto: comporta alterazioni dei livelli glicemici e insulinemici con tutte le conseguenze del caso.

- Diete dissociate: non hanno alcuna base scientifica nell'identificazione della separazione carboidrati-proteine come coadiuvante dei processi dimagranti. Purtroppo la potenza persuasiva dei Mass Media ha dato larga eco a queste proposte cervellotiche (le diete che si sentono o di cui si legge in estate supera ogni fantasia), dimenticando forse che anche nei cereali, pasta e pane coesistono comunque carboidrati e proteine. L'unico vantaggio di questo ipotetico divorzio risiede soltanto in un dettaglio di ordine pratico.

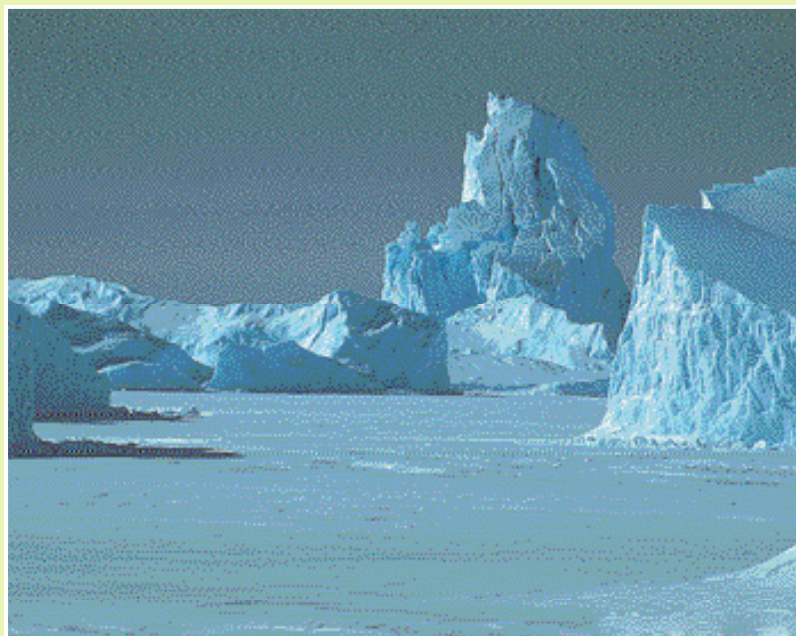
Possiamo concludere che la sola dieta in grado di dare continuità ai risultati ed all'impegno nel seguirla è quella in cui, evitando di introdurre stupide ed inutili privazioni, si interviene sulle abitudini comportamentali del paziente al quale bisogna dare tutto il supporto necessario in termini di corretta informazione ed assistenza, arrivando gradualmente ad una "rieducazione alimentare" di quest'ultimo sulla base dei principi sin qui esposti.

* Medico Chirurgo Endocrinologo

La missione Oceanografica italiana in Antartide a bordo un pezzo di Napoli

di Fabrizio Geremicca

Salperà tra poco più di un mese, rotta verso l'Antartide, Italica, la nave che da più di 20 anni conduce la campagna oceanografica nell'ambito del Progetto nazionale di ricerca tra i ghiacci australi. A bordo, un pezzo di Napoli. La missione oceanografica è infatti coordinata dal professore Giancarlo Spezie, docente all'università Parthenope. Ne fa inoltre parte Giancarlo Budillon, il quale pure insegna alla Parthenope. I ricercatori italiani monitorano l'evoluzione delle correnti gelide e dense che si formano nel mare di Ross, al largo della Nuova Zelanda, e si insinuano poi fino ai tropici, giocando un ruolo essenziale nel controllare il surriscaldamento delle acque oceaniche. L'ipotesi è che la febbre del pianeta sia correlata anche alla minore produzione di queste correnti glaciali in Antartide. Studi essenziali, dunque, quelli che i docenti della Parthenope ed i loro colleghi di altre università conducono da tempo in quella remota zona del mondo. Nel corso degli anni sono stati raccolti dati importanti, che i ricercatori hanno messo in comune e confrontato con quelli raccolti dagli scienziati di altri paesi, i quali pure partecipano alla ricerca in Antartide. La campagna oceanografica, secondo progetto, dovrebbe durare 3 mesi, da fine dicembre a marzo, nell'unico periodo in cui, a quelle latitudini, è possibile navigare e le acque non sono completamente coperte dai ghiacci. Lo scorso anno, però, Italica è rimasta in porto. Motivo: nell'ultima Finanziaria del governo Berlusconi non erano state previste sufficienti risorse per la spedizione. Anche la missione 2007/2008 nasce all'insegna di non poche difficoltà. Italica, infatti, solcherà per un mese soltanto le acque polari, quanto consente lo stanziamento previsto dalla Finanziaria del governo Prodi approvata circa dieci mesi fa. Sarebbe potuta andare anche peggio, in realtà. Proprio come nel 2006, i ricercatori hanno rischiato di non mettere piede a bordo, per la mancanza di fondi ne-



cessari a finanziare la campagna oceanografica. Il professore Spezie ha per questo, qualche mese fa, scritto una lettera al ministro dell'università Fabio Mussi. "Dal 1994 sono ancorate in 8 punti ad ovest del mare di Ross postazioni strumentali", riferiva nella missiva. "Queste attrezzature sono molto delicate e sofisticate", proseguiva, "e devono essere prelevate, per lo scarico dei dati e per la sostituzione delle batterie, al massimo ogni due anni". Pena la perdita degli strumenti - valgono circa 3 milioni di euro - e delle informazioni che hanno immagazzinato. "Per ottenere riscontri attendibili, è indispensabile che osservazione e rilevamento dei dati siano costanti", faceva sapere ancora il coordinatore della missione oceanografica al Ministro Mussi. La missiva ha sortito qualche effetto. "Il ministro Mussi si è impegnato, con la lettera del 28 maggio indirizzata al Presidente del Consiglio Antartide, a reperire il finanziamento per l'anno 2007, in sede di ripartizione delle somme del Fondo Enti di Ricerca", ha fatto sapere a Spezie, prima dell'estate, Ida Mercuri, dirigente del Miur. Si parte dunque, ma con i soldi in bilancio Italia potrà rima-

nere al Polo solo un mese, invece che i 3 mesi previsti. Si rammarica, dunque, il professore Budillon, "faremo appena in tempo a recuperare strumentazione e dati lasciati in mare due anni fa. Si tratta soprattutto di lunghe catene correntometriche, le batterie delle quali si esauriscono in due anni". I ricercatori italiani ospiti sulla nave americana (Palmer), argentina (Almirante Irizar) e tedesca (Polarstern) svolgeranno comunque attività nell'ambito di accordi scientifici internazionali. "Questo scambio di professionalità ha permesso, negli ultimi anni, lo sviluppo di continue collaborazioni e di importanti Accordi Internazionali nei quali esperienze e risultati, sono l'obiettivo finale e comune a tutti i paesi firmatari degli accordi. Basti pensare a tal proposito a progetti come EPICA, TALDICE, ITASE tanto per citarne alcuni, che hanno raggiunto negli anni lodevoli risultati", sottolinea il docente. Conclude: "Se, come nel 2006, non fossimo neppure salpati, avremmo gettato al vento tre milioni di euro di apparecchiature e un bel pò di dati". Sarebbe stato difficile raccontarlo alla comunità internazionale, proprio nell'anno della ricerca sul Polo".